



**PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA**

ai sensi della Legge N. 190 del 6 novembre 2012

TRIENNIO 2025-2027

*(a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la
Trasparenza)*

INDICE

1. Premessa	pag.
2. Introduzione al Piano	pag.
3. Obiettivi del Piano	pag.
4. Destinatari del Piano	pag.
5. Gli Organi - Consiglio di Amministrazione	pag.
6. Aree a rischio	pag.
7. Responsabile della prevenzione della corruzione	pag.
8. Formazione del personale	pag.
9. Strategia di prevenzione del rischio dei fenomeni corruttivi	pag.
10. Individuazione di modalità di gestione delle risorse Umane finanziarie idonee ad impedire i reati corruttivi	pag.
11. Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione	pag.

1 Premessa

La Fondazione Eduardo De Filippo non persegue scopi di lucro, ha carattere laico, ed è indipendente da ogni orientamento ideologico, sia politico, sia economico.

Essa è preordinata alla promozione di ogni iniziativa volta a favorire la salvaguardia ed il recupero del teatro della tradizione napoletana e lo sviluppo del teatro contemporaneo.

La Fondazione ha come obiettivo prevalente l'attenzione rivolta al mondo giovanile e a quelle realtà ad esse riferite che vivono svantaggi sociali.

Le problematiche dei ragazzi a rischio rappresentano il punto cardine delle attività della Fondazione di talché essa intrattiene intensi e significativi rapporti di collaborazione con lo "Istituto di Pena Minorile" di Nisida e con quanti operano in campo sociale per prevenire condizioni di esclusione e per favorire un processo inclusivo delle fasce giovanili svantaggiate

2 Introduzione al Piano

La recente normativa in materia di anticorruzione ha disposto, per le società partecipate, l'adozione di misure (definite obbligatorie ed ulteriori) per la prevenzione della corruzione.

Costituiscono il quadro di riferimento normativo la Legge 6 novembre 2012 n. 190 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ed i seguenti decreti attuativi:

- d. lgs 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi a norma dell'art. 1, c. 63 della L. n. 190/2012;
- d. lgs 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, in attuazione dell'art. 1, c. 35 e 36, della L. n. 190/2012;
- d. lgs 8 aprile 2013, n. 39 – Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli

enti privati in controllo pubblico, a norma dell'Art. 1, c. 49 e 50, della L. n. 190/2012;

- d.P.R. 16 aprile 2016 2013, n. 62 – Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, in attuazione dell'art. 54 del d. lgs n. 165 del 2001, come sostituito dalla L. n. 190/2012.
- ss.mm.ii. alle sue indicate norme;

In attuazione di quanto disposto all'art. 1, c. 2, lett. B della legge 6 novembre 2012 n. 190, con la Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, la CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche – ora Autorità Nazionale Anti Corruzione ANAC) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Il PNA costituisce il primo livello del processo di formulazione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione; al secondo livello figurano le amministrazioni pubbliche che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettuano l'analisi e la valutazione di rischi specifici di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenirli (predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione - PTPC, adozione delle misure di prevenzione obbligatorie previste dalla Legge, sviluppo delle misure ulteriori in relazione al contesto di riferimento).

I contenuti del PNA sono inoltre rivolti agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e loro controllate, per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come "destinatari". In tal senso, il Piano Nazionale Anticorruzione ha precisato gli ambiti di interesse, le aree di rischio e le modalità attuative del processo di prevenzione dei reati.

3 Obiettivi del Piano

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento, va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Scopo del piano è l'individuazione, tra le attività di pubblico interesse di competenza della società, di quelle più esposte al rischio di corruzione e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenirne gli effetti.

Tutto ciò al fine di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in Fondazione Eduardo De Filippo, promuovendo la costante osservanza, da parte del personale della stessa, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali, in particolare: legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità.

La violazione da parte dei dipendenti delle disposizioni contenute nel presente Piano, costituisce illecito disciplinare ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 4 della Legge 190/2012.

4 Destinatari del Piano

Sono destinatari del presente Piano:

- gli Organi sociali (Presidente e Consiglieri di Amministrazione);
- i componenti del nucleo di esperti di cui all'art. dello Statuto;
- il personale dipendente e/o a disposizione della Fondazione;
- i collaboratori, interni o esterni;
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione;
- il revisore unico dei conti;

Il piano deve attendere all'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Si rinvia al riguardo alla individuazione già espletata ex art. 1 comma 9 lettera a) della legge 190/2012 che, nel rinviare al successivo comma 16 lettera b), individua i seguenti procedimenti a rischio corruzione:

- a) autorizzazione o concessione;

- b) scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 e successive modificazioni ed integrazioni del predetto codice;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove selettive e valutazioni comparative per l'assunzione del personale,
- e) affidamento di incarichi professionali.

La Fondazione dispone altresì l'affidamento di prestazioni di natura artistica ai sensi dell'art.63 del Codice degli Appalti Pubblici.

La Fondazione garantisce la trasparenza, l'imparzialità, la non discriminazione, l'efficienza, l'efficacia e la prevenzione nell'esercizio dell'azione amministrativa nei procedimenti precitati anche attraverso le seguenti e concomitanti azioni:

I OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Il responsabile dell'anticorruzione provvede alla pubblicazione del sito web di Fondazione di tutti i dati inerenti la aggiudicazione di beni, servizi e forniture nonché dei dati che accedono alla eventuale programmazione artistica ex art. 125 Codice degli Appalti Pubblici.

I dati inerenti la programmazione di attività sono redatti sulla scorta delle valutazioni espresse dal direttore sul quale grava l'onere dell'istruttoria procedimentale e della congruità della spesa, previo riparto del Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente

II OBBLIGO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio è teso a verificare l'esistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi (come in via esemplificativa, relazioni di parentela o affinità anche di natura economico commerciale ed istituzionale) fra organi della

Fondazione e soggetti che con essa stipulano contratti di qualunque genere. Il soggetto che si trova in tale situazione è tenuto ad informare immediatamente il Responsabile anticorruzione, che dovrà intervenire al fine della rimozione delle criticità evidenziate o rilevate per ragioni di ufficio.

III OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa nazionale e dal documento sulla trasparenza, approvato dalla Fondazione. Si richiamano in particolare, per la rilevanza che rivestono ai fini dell'anticorruzione, gli obblighi relativi alla pubblicazione dei dati e la verifica dell'esistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi fra organi della Fondazione e soggetti che con la Fondazione stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere.

IV OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE

Le misure anticorruzione sono pubblicate nella home page del sito di Fondazione un'apposita sezione denominata *Amministrazione trasparente* in una al Regolamento inerente la gestione del personale e l'acquisto di beni e servizi in economia ed alle long e short list.

V COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

Per lo svolgimento di tutte le attività istruttorie e preparatorie delle incombenze stabilite dalla legge e integrate dai Piani interni di questa Fondazione, il Responsabile dell'anticorruzione si avvale del personale di cui dispone. L'attuazione delle disposizioni del presente Piano persegue, come detto, l'obiettivo della riduzione del grado di rischio rispetto a quanto sopra riportato.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, la Fondazione dovrà adottare come previsto dall'art. 1 comma 44 della legge 190/2012, un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi il Codice di comportamento dei dipendenti appena licenziati dal Consiglio dei Ministri

5 Gli Organi- Consiglio d'Amministrazione

La Fondazione è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di cinque membri, tre compreso il Presidente, nominati dalla famiglia De Filippo e due di parte pubblica, nelle persone del Sindaco di Napoli e del Presidente della Giunta della Regione Campania o loro delegati.

SCHEMA C.d.A.

NOMINATIVO	CARICA	INDIRIZZO E-MAIL
Tommaso De Filippo	Presidente	defilippo.tommaso@gmail.com
Leopoldo Di Bonito	Consigliere	leopoldo.dibonito@studiodibonito.it
Giulio Baffi	Consigliere	giuliobaffi@gmail.com
Alfredo Balsamo	Consigliere	alfredobalsamo@gmail.com
Sindaco di Napoli	Consigliere	

Collegio dei revisori dei conti (Revisore Unico)

NOMINATIVO	CERCA SOCIALE	INDIRIZZO MAIL
Maria Paliotto	Revisore Unico	maria.paliotto@odcecnapoli.it

Sedi di Fondazione

SEDE LEGALE DAL 19 GIUGNO 2008	Piazza Eduardo De Filippo n. 23/27 80138 Napoli E-mail: info@fondazione-defilippo.it
SEDE OPERATIVA	Via Vittoria Colonna. 4 80121 Napoli Tel. 081-2189577

6 Aree a rischio.

La Fondazione Eduardo De Filippo, presenta una limitata dimensione organizzativa ed un esiguo numero di dipendenti, per cui si ritiene quasi nullo il rischio di episodi di corruzione, in quanto anche i passaggi dell'iter amministrativo sono abbastanza brevi. Per cui vengono individuate quali Aree di rischio comuni e obbligatorie, corrispondenti ai procedimenti "sensibili" di cui all'art. 1 comma 16, della legge n. 190/12 solo le seguenti.

- 1. Selezione del personale e conferimento di incarichi;**
- 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture.**

Il piano deve attendere alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Area di rischio A) – selezione del personale e conferimento di incarichi

Processi a rischio:

- Bando di concorso e/o di procedura ad evidenza pubblica;

- Previsione e determinazione dei requisiti di partecipazione;
- Domande di partecipazione;
- Esame delle domande;
- Commissione esaminatrice e Responsabile del Procedimento;
- Prove selettive;
- Stabilizzazione;
- Modalità di affidamento incarichi e collaborazioni.

Valutazione del rischio:

- Individuazione, nell'ambito della programmazione di fabbisogno di personale, di profili professionali non coerenti con le effettive esigenze di reclutamento della Fondazione;
- Definizione e previsione, dei bandi di concorso e/o evidenza pubblica (dove vi sia l'effettiva necessità del ricorso a meccanismi concorsuali o selettivi), di requisiti specifici o troppo generici, idonei a favorire o danneggiare la partecipazione di alcuni candidati;
- Ammissione o esclusione dei candidati non coerenti ai requisiti previsti dal bando e/o dalla procedura;
- Esistenza di rapporti qualificati dei componenti la Commissione e del Responsabile del Procedimento, con alcuno dei candidati, a danno dei requisiti di imparzialità e neutralità;
- Diffusione di dati e/o informazioni relativi alle prove selettive ai candidati ed inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
- Previsione delle procedure di stabilizzazione, di requisiti di accesso finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di candidati particolari;
- Mancanza di trasparenza nella fase dell'avviso per il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato, ovvero di incarichi di collaborazione, allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento dell'incarico.

Misure di prevenzione:

- Massima diffusione degli atti delle procedure concorsuali, mediante pubblicazione sul sito web della Fondazione;
- Precisa e corretta individuazione dei requisiti di ammissione che devono essere basati e stabiliti secondo le specifiche esigenze della Fondazione e strettamente riferiti alle mansioni da espletarsi;
- Disciplina della fase di valutazione dei requisiti di accesso al concorso e/o procedura, di garanzie organizzative e procedurali idonee ad assicurarne l'imparzialità, in particolare prevedendo la collegialità dello svolgimento dell'istruttoria;
- Verbalizzazione delle motivazioni di ammissione / regolarizzazione / esclusione delle domande;

- Individuazione delle situazioni di incompatibilità ostative all'accettazione o svolgimento dei relativi incarichi (/presidente, componente commissione e responsabile del procedimento) ex art. 35 D. Lgs. 165/2001;
- Dichiarazione di ciascun componente nella quale si attesti di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità ex art. 6 bis L. 241/1990 e art. 35 bis D. Lgs 165/2001;
- Impiego di modalità organizzative, di informazione e di controllo volte a garantire genuinità delle prove e condizioni di parità tra i candidati;
- Definizione di azioni volte ad assicurare meccanismi di massima p
- Trasparenza e diffusione delle procedure di conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato e di incarichi di collaborazione.

Area di rischio B) – acquisizione di beni e servizi e relativi contratti

Processi a rischio:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- Requisiti di aggiudicazione;
- Valutazione delle offerte;
- Procedure negoziate;
- Affidamenti diretti;
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Valutazione del rischio:

- Frazionamento delle spese al fine di poter ricorrere ad acquisti in economia, anziché procedere all'indizione di gare ad evidenza pubblica;
- Definizione dei requisiti di accesso alla gare e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei partecipanti;
- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa;
- Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto e delle procedure negoziate al di fuori dei casi previsti dalla legge e/o affidamenti per false "urgenze".

Misure di prevenzione:

- Pianificazione dei fabbisogni al fine di minimizzare, per quanto possibile, gli acquisti in urgenza e/o rischio di frazionamento delle spese;
- Formalizzazione di un iter autorizzativo interno, con il coinvolgimento di soggetti indipendenti rispetto alla procedura di affidamento, per l'approvazione dei documenti di gara (bando, lettera d'invito, etc.).

7 Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Dato atto che la Fondazione, costituita il 19 giugno del 2008, non ha altro personale dipendente al di fuori dell'unica unità contrattualizzata in data 1.02. L. 2010, si ritiene opportuno che venga individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore Francesco Somma in quanto dotato delle necessarie competenze.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone entro il 31/12 di ciascun anno il Consiglio di Amministrazione l'approvazione dell'aggiornamento continuo del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- b) verifica l'attuazione e l'idoneità del piano triennale della prevenzione della corruzione;
- c) riferisce sull'attività svolta nel caso ciò sia richiesto dal Consiglio ovvero dal Presidente del C.d.A.

Il piano è trasmesso agli uffici regionali competenti nonché pubblicato sul sito Internet della Fondazione.

8 Formazione del personale

Ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi, la L. 190/12 sottolinea la importanza di una adeguata formazione, per il personale coinvolto. La Fondazione Eduardo De Filippo intende, quindi, avviare, secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano, percorsi formativi destinati al personale dipendente sui temi dell'integrità morale, della legalità, della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

I percorsi formativi, articolati su due livelli, avranno i seguenti contenuti minimi:

- Livello Generale (rivolto a tutti i dipendenti): principi di etica e legalità, riferimenti normativi
- Livello Specifico (ricolto a RPC, Referenti e personale da questi individuato): contestualizzazione aziendale dei profili di rischio legati alle attività svolte, presidi e misure anticorruzione attivi (procedure e responsabilità), esempi concreti per riconoscere e contrastare potenziali fenomeni corruttivi.

9 Strategia e prevenzione del rischio dei fenomeni corruttivi

La Fondazione Eduardo De Filippo intende pervenire i fenomeni corruttivi attraverso le ulteriori strategie e procedure:

- Pubblicazione del Piano sul sito web della Fondazione;
- Nomina del responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione per la corruzione, nella persona del direttore della Fondazione;
- Monitoraggio specifico del Responsabile sul rispetto e l'attuazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione;
- Ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative "sensibili" in capo al responsabile della Prevenzione della Corruzione,
- Verifica dell'efficienza del Piano, con periodicità annuale ed eventuale conseguente suo aggiornamento ed implementazione, qualora necessario.

10 Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire i reati corruttivi.

La Fondazione Eduardo De Filippo individua quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane finanziarie:

- Separazione delle funzioni e dei ruoli di responsabilità, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo;
- Formalizzazione delle fasi dei diversi procedimenti,
- Tracciabilità degli atti;
- Tracciabilità dei flussi finanziari;
- Trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe.

Riguardo alla rotazione del personale, indicata dal Piano Nazionale come un deterrente anticorruzione, occorre riaffermare, come già esposto in premessa, che, stante le ridotte dimensioni della Fondazione, l'organigramma è limitato. Pertanto, data l'esiguità del personale, ai fini del presente Piano anticorruzione non è possibile prevedere l'assegnazione di funzioni specifiche, così come non è prevedibile per le esigue risorse umane a disposizione, la fungibilità e la rotazione del personale.

11 Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione

Il Responsabile dell'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione, provvederà, con cadenza annuale, a verificarne l'adeguatezza, proponendo le necessarie modifiche ed implementazioni che verranno approvate dal Consiglio di Amministrazione.